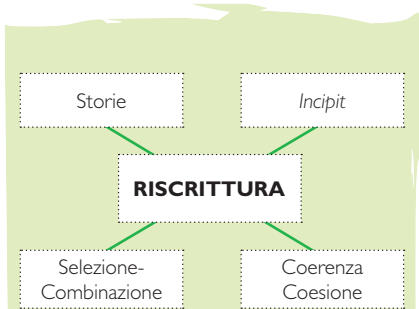


Storie e invenzioni fantastiche. Scriviamo e riscriviamo!

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- usa in modo efficace la comunicazione orale e scritta per costruire storie anche in collaborazione con gli altri e per esporre punti di vista personali;
- legge con interesse testi di vario tipo (letterari e non), ne ricava informazioni e confronta la propria opinione con i compagni e con l'insegnante.

Obiettivi di apprendimento

- Raccontare oralmente e scrivere storie, rispettando l'ordine logico-cronologico e organizzandole in parti equilibrate fra loro.
- Conoscere e applicare le procedure di ideazione, pianificazione, stesura e revisione del testo, a partire dall'analisi del compito di scrittura.
- Comprendere testi (letterari e non) di vario tipo, ricavarne le informazioni su uno stesso argomento e metterle a confronto.

Raccordi con le discipline

Arte e immagine: rappresentare attraverso il disegno stati d'animo.

Musica: utilizzare la voce in modo consapevole, curando l'intonazione e l'espressività.

Matematica: affrontare i problemi con strategie diverse e rendersi conto che in molti casi possono ammettere più soluzioni.

Procediamo nel nostro lavoro sulla scrittura, curando al contempo la lettura e la riflessione sulla lingua. Induciamo gli alunni a leggere e ri-leggere, a scrivere e ri-scrivere, fino a creare storie fantastiche, ispirandosi ai modelli frequentati. Evidenziamo alcune operazioni fondamentali (selezione/ combinazione di parole e frasi) per la costruzione di un testo, senza dimenticare la coerenza e coesione. Concentriamoci sull'*incipit*, la cui stesura è fondamentale per una buona partenza narrativa.

Contaminiamo storie!

Continuiamo a praticare il principio di contaminazione tra storie conosciute (insalata di storie), invitando gli alunni a sperimentare nuove combinazioni con i loro testi. Facciamo intravedere come determinate scelte (un nuovo personaggio, un oggetto misterioso, una chiusura tragica o comica, un elemento inatteso ecc.), possano apportare dei capovolgimenti così significativi da determinare veri e propri passaggi di soglia: dal reale al fantastico, dal quotidiano al letterario. Esemplifichiamo con un brano elaborato da un alunno (l'annotazione *Il ghigno*) che, "sostenuto" da "spezzoni" tratti da brani letterari e poi riformulati dallo stesso alunno con l'aiuto di due compagni di classe, si è talmente trasformato che è diventato *altro* (vedi testo di seguito riportato, con sottolineature relative alle modifiche apportate). Presentiamolo alla

classe, chiedendo ai tre alunni di recitarlo con voci diverse.

Suggeriamo di suddividere il messaggio in tre sequenze:

1. annotazione di partenza, ampliata da chi inizialmente l'ha scritta;
2. annotazione arricchita sul piano descrittivo dai tre alunni;
3. annotazione integrata sul piano narrativo/descrittivo, sempre dai tre alunni.

Consigliamo di curare la postura, l'espressione del volto e la voce (intonazione, espressività, pause, cambio di intonazione e ritmo differenziato nei passaggi descrittivi che arrestano la narrazione).

Annotazione di partenza scritta dall'alunno Tommaso: Il ghigno

Ore 23, mese di agosto. Eravamo nel canneto buio, io, Massi, Gabri, Giacomo. Vedemmo una macchia chiara nel cielo, sembrava una bocca, si apriva e si schiudeva, si avvicinava a noi. Scappammo.

1. Annotazione ampliata soltanto dall'alunno Tommaso.

1^a sequenza - Prima voce
Ore 23,30. Mese di agosto. Ero al mare con i miei amici. Si respirava un'aria pesante, uscimmo per rinfrescarci. Ci avviammo verso la spiaggia. Parlavamo del più e del meno, quando ad un tratto vedemmo apparire una macchia chiara, che si spandeva nel cielo. Ci soffermammo a guardarla. Riprendemmo a camminare e a parlare, senza farci caso. Quando ad un tratto...

2. Annotazione arricchita dai tre alunni.

2^a sequenza - Seconda voce
Vedemmo una bocca che si dirigeva verso di noi. Sembrava avvolta da una luce pallida, ovale dalle dimensioni di una faccia umana. Non volevamo crederci!

Dei corti capelli rossicci sormontavano una fronte bassa; più sotto, c'erano due occhi rossi, molto vicini, che ci fissavano con uno sguardo fermo. Restammo impietriti. Ecco che vedemmo pian piano delinearsi anche la testa. Ai lati aveva due orecchie assai sporgenti e il profilo della mascella terminava in un mento corto e appuntito. Il naso era dritto e alquanto lungo e sovrastava il labbro; in ultimo la bocca prese forma e colore e da lì si sprigionò il supremo terrore. Un lato, ben fatto e dalla piega morbida, accennava a un sorriso, mentre l'altro, dalle labbra spesse e raggrinzite come per una deformità fisica, sogghignava con un'espressione avida.

3. Annotazione integrata sul piano narrativo/descrittivo (tre alunni).

3^a sequenza - Terza voce
Un brivido ci attraversò. Gradatamente l'intera faccia, dapprima confusa, assunse un contorno più nitido: era pallida



e alquanto scarna, era il volto di un giovane. E poi il labbro inferiore si piegò leggermente, mostrando il bagliore dei denti. Percepimmo il suono di una frase. "Presto ormai verrò da voi" disse. E mentre parlava si avvicinava a noi e il sorriso si allargava. Tentammo di fuggire, di gridare a squarciagola, ma ormai sentivamo addosso il respiro di quella bocca spaventosa. Poi con uno schianto lacerante che sembrò squassare tutto il nostro essere, rompemmo l'incanto e urlammo, cercando a tentoni di scappare.. Stavamo sognando? Era forse un incubo?...

Rilevazione del parlato

- ✓ Pone domande per capire.
- ✓ Utilizza una forma parlata chiara e comprensibile.
- ✓ Usa un lessico appropriato al tema e al genere discorsivo.
- ✓ Usa linguaggi non verbali a integrazione della propria comunicazione orale.
- ✓ Interviene frequentemente senza tener conto del contenuto linguistico.

Chiediamo alla classe di rappresentare, attraverso il disegno o il collage di documenti visivi, lo stato d'animo suscitato dalla lettura del brano. Discutiamo le sensazioni scaturite dalla lettura ed espresse nei disegni, unitamente alle scelte linguistiche operate dagli alunni. Sintetizziamole alla lavagna, precisando meglio le nostre impressioni e i relativi punti di vista. Nel corso della discussione osserviamo il tipo di parlato di alcuni alunni (tre), riutilizzando una delle nostre schede di rilevazione del parlato. Sulla base dell'esempio proposto e dei brani precedentemente letti, invitiamo gli alunni (a coppie) a scegliere un messaggio (annotazione) fra quelli individuati dalla classe e a cimentarsi di nuovo in attività di scrittura e di riscrittura. Sollecitiamoli a integrare il testo a disposizione con l'aggiunta di nuovi elementi (tempo, spazio, personaggi ecc.), stando attenti questa volta a combinare e ricombinare più consapevolmente i diversi frammenti di testo, in vista della costruzione di una storia fantastica.

C Istruzioni per l'uso

Rispetto a questa consegna interveniamo, dando delle istruzioni. Raccomandiamo innanzitutto di vigilare sulla scelta delle frasi e delle parole, nonché sulla loro combinazione. La selezione e la combinazione sono due operazioni fondamentali se intendiamo costruire un testo. Ad esempio per combinare le parole occorre rispettare alcune regole:

1. la connessione di significato;
2. la collocazione in un certo ordine;
3. l'accordo di forma.

Inserire nelle frasi parole sbagliate può fare sorridere, ma non va, perché se non c'è accordo tra le parole per il loro significato non abbiamo una buona connessione. Ce lo dimostrano frasi come *Sta squillando una chitarra per Sta squillando il telefono* oppure *Maria sta eccitando le uova* invece di *La musica eccita gli animi*. Anche se è vero che esistono connessioni originali, soprattutto in poesia, che comunque devono tener conto del tipo di testo che stiamo producendo e per funzionare devono essere particolarmente efficaci (Altieri Biagi, *La grammatica dal testo*, Milano, Mursia, p. 213).

Altrettanto infelici sono collocazioni di parole del tipo *Lontano tenere dalla portata dei bambini* o ancor peggio *Dalla portata tenere lontano dei bambini* al posto di *Tenere lontano dalla portata dei bambini*, come scritto in alcune "istruzioni d'uso". In taluni casi la disposizione delle parole non è affatto un *optional*, poiché è in gioco la stessa comprensione.

Esempi analoghi possiamo fornirli anche per la terza regola e cioè per l'accordo morfologico (genere, numero ecc.).

C Connettiamo significati tra parole e frasi

Sottolineiamo con forza la rilevanza di queste operazioni, talvolta sottovalutate pur essendo necessarie alla costruzione di qualsiasi testo, sia che si tratti di unità minori o maggiori, sia che riguardino unità minori da combinare con quelle maggiori. Quando si costruisce un testo, osserva M. L. Altieri Biagi, si selezionano *parole* per combinare *enunciati*; si selezionano *enunciati* per combinare

capoversi; e così via (Altieri Biagi, op. cit., p. 225). Queste regole valgono per tutti i testi, informali e formali, semplici e complessi, brevi, lunghi e lunghissimi. Naturalmente le difficoltà variano a seconda del compito. Bisogna quindi abituare gli alunni a prenderle in considerazione per meglio imparare a scrivere.

Facciamo seguire quindi qualche attività individuale di combinazione delle parole (**schede nn. 1 e 2**), cogliendo l'occasione per aprire una pausa riflessiva.

Scheda n. 1

Attività di connessione di significato tra parole

Sostituisci ai puntini la parola che volta per volta ti sembra meglio connessa fra quelle che ti elenchiamo qui sotto:

dibattimento, conferenza, predica, chiacchiere, interrogatorio, dialogo, relazione.

Quando rientro tardi mio padre mi fa sempre una lunga

A conclusione del l'organo giudicante si è ritirato per deliberare in camera di Consiglio.

Tante e pochi fatti. È sempre così.

Ho seguito un ciclo di sulla storia della musica in America. È stato molto interessante.

Fra di loro non c'è Non si parlano da tanto tempo.

Gli hanno fatto un vero e proprio Credo che si sia sentito veramente a disagio.

Mi complimento con te per la stimolante che ieri hai tenuto al Convegno sulle Nuove Tecnologie.

Scheda n. 2

Attività di connessione di significato tra parole

Una buona connessione di significati deve anche tenere conto della situazione comunicativa. "Sono caduto e mi sono fatto una sbucciatura a un ginocchio" va benissimo in un discorso familiare: un medico, se deve fare un referto, dirà che "In seguito all'incidente ha riportato lievi escoriazioni al ginocchio".

Sostituisci ai puntini la parola di ogni coppia che ti sembra più adatta al contesto:

allungarsi/protrarsi; previsione/prognosi; rimandare/differire.

Il dibattito si è fino a mezzanotte.

A me piace quando le giornate cominciano ad

C'è stato un incidente grave ieri. Un ragazzo in motorino è caduto in terra sbattendo la testa. I medici si sono riservati la

Contrariamente a qualsiasi l'operazione è riuscita bene.

Abbiamo la partenza perché mi sono sentito male.

La trasmissione è stata a giovedì prossimo per motivi tecnici.

(Liberamente adattato da: M. L. Altieri Biagi, cit., p. 219)

C I fili del testo

Non trascuriamo di aggiungere che un testo è ben costruito quando tutte le sue parti, idee e parole, sono organizzate in maniera equilibrata e ben collegate tra loro. “Un buon testo è un buon tessuto nel quale i fili sono ben intrecciati e non si spezzano” (F. Sabatini,

La comunicazione e gli usi della lingua, Loescher, Torino, 1988, p. 171). Per tenere insieme le varie parti e creare il tessuto del testo, servono almeno due requisiti: un buon legame logico, la *coerenza* (di significato e di stile/registro) e tanti fili, appunto linguistici, che intreccino i vari blocchi

per assicurarne una buona connessione linguistica (la *coesione*). Ogni testo ha bisogno di legamenti linguistici che, con funzioni diverse, rendano evidenti e chiari i passaggi da un concetto all'altro. La coerenza è dunque irrinunciabile, poiché senza connessione tra i significati e ordine logico non c'è alcun testo; ma la coerenza da sola non basta: ha bisogno di parole-gancio (preposizioni, congiunzioni, parole o espressioni che creano legami di tempo, di luogo, di conseguenza ecc.) che “mostrino” la logica dei suoi ragionamenti. Accenniamo a qualche esempio, proponendo tre attività di riflessione (**schede nn. 3, 4 e 5**), rinviando l'approfondimento sulla coerenza e sulla coesione al prossimo numero.

Scheda n. 3

Attività di riflessione

Osserva questi due brevi testi, che potrebbero essere messaggi inviati per telegramma a qualcuno:

Tempo bellissimo Stop Parto subito.

Tempo bellissimo Stop Rinvio partenza per forti piogge.

Entrambi sono dei testi completi, riguardanti un tema di fondo che è “la partenza in rapporto alle condizioni del tempo”.

Secondo te quale dei due è perfettamente accettabile? Spiega il perché.

.....

.....

.....

.....

.....

Controlla la tua risposta

Il primo testo è del tutto accettabile, perché i due temi particolari (tempo bello; partenza) concordano logicamente tra loro e sviluppano bene il tema di fondo (la partenza in rapporto al tempo); il secondo invece non è accettabile, perché i due temi particolari sono in contrasto e quindi non sviluppano bene il tema di fondo. Nel primo testo c'è coerenza logica, nel secondo no.

Osservazione

Il principio che si ricava da questo esempio semplicissimo vale ovviamente anche per i testi più ampi, di cui tuttavia bisogna conoscere bene la tecnica con cui sono composti i testi di una certa ampiezza.

(Liberamente adattato da: F. Sabatini, op. cit., p. 172)

Scheda n. 4

Attività di riflessione

Nel testo presentato precedentemente, *Tempo bellissimo Stop Parto subito*, oltre alla coerenza di significato, c'era anche un'uniformità nel tipo di lingua usata. Sai individuarla? Prova a dare una risposta.

.....

.....

.....

.....

Controlla la tua risposta

In entrambe le frasi che compongono il testo sono usate espressioni di lingua “comune” quale si adatta ad una comunicazione su un fatto abbastanza semplice, ma trattato in tono serio, tra persone che si conoscono bene. Non ci sarebbe invece uniformità di stile se tu trasformassi il testo *Tempo bellissimo Stop Parto subito* nel seguente modo: *Tempo bellissimo Stop Alzo i tacchi*. Ti accorgeresti subito che la frase *Alzo i tacchi*, espressione scherzosa e figurata, non si adatta ad una comunicazione essenziale e neutra come un comune telegramma.

Quest'ultimo testo (telegramma trasformato) non ha coerenza di stile (o di registro).

(Adattamento da: F. Sabatini, op. cit., p. 172)

C L'incipit. Imitiamo i grandi scrittori!

Passiamo ora all'*incipit*, che affrontiamo, ripetendo, a grandi linee, le procedure di scrittura e riscrittura finora seguite.

Iniziamo consigliando agli alunni di assumere un atteggiamento analogo a quello di un noto scrittore, I. Calvino, che così scrive:

“Vorrei poter scrivere un libro che fosse un *incipit*, che mantenesse per tutta la sua durata la potenzialità dell'inizio, l'attesa ancora senza oggetto. Ma come potrebbe essere costruito un libro simile? [...]

Oggi mi metterò a copiare le prime frasi di un romanzo famoso, per vedere se la carica d'energia contenuta in quell'avvio si comunica alla mia mano, che una volta ricevuta la spinta giusta dovrebbe correre per conto suo”.

I. Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Mondadori, Milano, 1994, pp. 206-207.

Scheda n. 5

Attività di riflessione

- Osserva l'esempio sotto riportato, in cui sono state sostituite alcune frasi con altre che dicono le stesse cose, ma in un altro stile, creando un salto di stile.

"Durante questi decenni le tecniche applicate nell'industria e soprattutto la ricerca scientifica compiono progressi giganteschi. Mica scemi gli industriali; si danno subito da fare per accaparrarsi e portarsi in fabbrica, coccolati e pagati profumatamente, scienziati e ricercatori, ai quali dicono: 'vieni qua, da bravo, risolvimi tu stesso un po' di problemi per far più affari'".

- Scopri le frasi intruse, cerchi in rosso e trascrivile sul quaderno. Prova a riformularle nello stile giusto (uniformità di stile) e inseriscile nel brano. Tieni conto del tipo di testo: argomento storico-scientifico, livello divulgativo.

- Controlla la tua riformulazione con il testo originale.

"Spesso sono gli stessi industriali a promuovere e finanziare l'attività di scienziati e ricercatori, ai quali viene affidato il compito di risolvere i problemi che si pongono nelle fabbriche e nel mondo della produzione".

(Adattamento da: F. Sabatini, op. cit., p. 173)

La rosa di incipit

Prendiamo spunto da I. Calvino e imitiamolo; anche "noi ci metteremo a copiare le prime frasi di un romanzo per vedere se la carica d'energia contenuta in quell'avvio si comunica alle nostre mani!". Procuriamoci una rosa di *incipit*, con l'intenzione di lavorarci per alcuni giorni. Ricreiamoci il nostro spazio di lettura e leggiamo, con voci diverse (uno per alunno), gli *incipit* scelti di cui riportiamo qualche esempio.

INCIPIIT

"Giuseppe K. sognò:

Era una bella giornata, e K. volle andare a passeggio. Fatti appena due passi, fu al cimitero. C'erano viottoli molto complicati, scomodi e tortuosi, ma egli ne percorse uno quasi fosse sopra un'acqua rapinosa, mantenendo un perfetto equilibrio".

(F. Kafka, *Un sogno*, da *Racconti*, in *Racconti europei del novecento*, Einaudi scuola, Milano, 1995, p. 37)

"In una giornata estremamente calda del principio di luglio, verso sera, un giovane scese in strada dalla stanzuccia che aveva in subaffitto nel vicolo di S. e lentamente, come fosse indeciso, s'avviò verso il ponte di K".

I. Calvino, cit., p. 206.

"Spinto da un impulso irresistibile, mi misi a scrivere questa storia dei miei primi passi sul cammino della vita; anche se, in fondo, avrei potuto farne a meno [...]. E così, all'improvviso mi venne l'idea di scrivere parola per parola tutto ciò che m'accadde l'anno scorso, fu per un mio intimo bisogno, tanto fui colpito da quel che avvenne. Narrerò soltanto gli avvenimenti, evitando con ogni sforzo tutto ciò che è superfluo, e anzitutto evitando ogni fronzolo letterario; il letterato scrive per trent'anni e infine non sa affatto perché abbia scritto per tanti anni. Io non sono un letterato, né lo voglio essere [...].

(F. M. Dostoevskij, *L'adolescente*, Einaudi, Torino, 1997, in *Leggendo Scrivendo 1*, R. Alfieri, V. Campo, Prose, Zanichelli, Bologna, 2002, RO, pp. 48-49)

"Sono venuto da lei perché voglio raccontarle la mia storia," stava dicendo l'uomo sul lettino del dottor Harper. Si chiamava Lester Billing, era di Warebury, Connecticut. Secondo i dati annotati dall'infermiera Vichers, aveva ventotto anni, era impiegato presso una ditta industriale di New York, divorziato e padre" [...].

(S. King, *Il baubau in A volte ritornano*, Bompiani, Milano, 1981, da *Leggendo Scrivendo 1*, cit. p. 106.)

Rileviamo i passaggi che ci sembrano adatti alle annotazioni scelte (tre), riportiamoli sulla lavagna e rielaboriamoli collettivamente, completando i tre diversi testi. Forniamo un esempio di rielaborazione dell'annotazione: *Il ghigno*.

Spinto da un impulso irresistibile mi è venuta l'idea di scrivere parola per parola di tutto ciò che m'accadde quest'estate, è per un mio intimo bisogno, tanto sono stato colpito da quel che avvenne. Narrerò soprattutto l'essenziale, tralasciando tutto ciò che è superfluo o raffinato; io non sono un letterato, né lo voglio essere; sono un ragazzo che va a scuola.

In una serata estremamente calda del principio di agosto, io e i miei amici uscimmo per rinfrescarci. Eravamo al mare. Anche fuori si respirava un'aria pesante. Ci avviammo verso la spiaggia; verso il lungomare. Tutto intorno era deserto, c'era solo la luna che ci faceva compagnia, affacciandosi nel cielo buio. [...]. Sentimmo un rumore lontano, una specie di ghigno incalzante [...].

La riscrittura finale

Avanziamo ora nello sviluppo di una storia condivisa, utilizzando, come traccia di

lavoro, il materiale prodotto. Praticiamo la tecnica del *taglia e cuci*, mettendo in ordine i nostri *puzzle* per dar vita ad un mosaico narrativo, che racconti di *piccoli misteri quotidiani*.

Concludiamo questo segmento di lavoro con la lettura “a puntate” di un brano legato al fantastico, trascinando gli alunni in un ascolto “emotivo”:

“Seduta accanto alla finestra spalancata, in quel caldo pomeriggio di giugno, Hester Ward prese a riflettere seriamente dentro di sé sul senso di inquietudine e di tristezza che l’aveva attanagliata per tutto il giorno [...]. Era giovane, estremamente attraente, ricca, godeva di ottima salute e, soprattutto, aveva un marito adorabile e due piccoli, adorabili, bambini [...].

Quella notte aveva fatto un sogno [...].

L’aveva fatto molte volte, durante la sua infanzia, e forse era l’inconscia consapevolezza dell’inevitabile sopraggiungere della notte a dargli quell’alone di angoscia. [...].

E adesso, la sera prima, era tornato, identico in ogni particolare eccetto uno [...].

(E. F. Benson, *La faccia*, da *Fantasma e no*, M. Skey (a c. di), Roma-Napoli, Teoria, 1987, in G. Armellini, 1990, pp. 70-71)



AGGIUNGERE TESTO/FOTO